

Friedrich Engels
Letteratura di rifugiati¹

I²

«Der Volksstaat» n. 69
17 giugno 1874^a

Quando l'imperatore russo^b arrivò a Londra, tutta la polizia era già allerta. Correva voce che i Polacchi volessero ucciderlo, che il nuovo Berezowski fosse già stato trovato e meglio armato di quella volta a Parigi.³ Le case di noti Polacchi furono circondate da poliziotti in borghese e fu persino fatto venire da Parigi il commissario di polizia che sotto l'impero aveva la specifica responsabilità della sorveglianza dei Polacchi. Le misure di polizia sul percorso dello zar dalla sua residenza alla City furono letteralmente disposte secondo principi strategici... e tutta questa fatica per niente! Non si è visto nessun Berezowski, non è stato sparato alcun colpo di pistola e lo zar, che non tremava meno di sua figlia^c, se l'è cavata con uno spavento. La fatica comunque non è stata del tutto inutile, poiché l'imperatore ha lasciato una mancia di cinque sterline a ogni sovrintendente di polizia che ha lavorato per lui e di due sterline a ogni ispettore (rispettivamente 33 e 14 talleri)^d.

I Polacchi, nel frattempo, avevano ben altre cose a cui pensare che non all'assassinio del nobile Alessandro. L'associazione "Il popolo polacco"⁴ aveva emesso un "Indirizzo dei rifugiati polacchi al popolo inglese", firmato: generale W. Wróblewski, presidente, J. Kryński, segretario; indirizzo che fu diffuso in gran copia a Londra durante la visita dello zar. Con l'eccezione del « Reynolds's Newspaper », la stampa londinese rifiutò all'unisono di pubblicarlo: non si poteva offendere l'« ospite dell'Inghilterra »!

L'Indirizzo comincia facendo notare agli Inglesi che la visita dello zar, nello stesso momento in cui egli fa in Asia centrale tutti i preparativi per rovesciare il dominio inglese in India, non era per loro un onore bensì un insulto; e che se l'Inghilterra, invece di prestare orecchio alle lusinghe dello zar, questo presunto

^a Scritto tra la metà di maggio e il 10 giugno 1874. — ^b Alessandro II. — ^c Marija Aleksandrovna. —

^d Nell'edizione del 1894: «100 e 40 marchi».